



Lacune

Chiaroscuri del testo dal Medioevo all'ipercontemporaneo

Convegno dottorale per giovani ricercatori e ricercatrici

14-15 ottobre 2026, Università Ca' Foscari Venezia



Caecus lustravit luce lacunas.

CIC., ARAT., FRAGM. 428

Il convegno dottorale intende indagare il concetto di lacuna come categoria critica e oggetto di riflessione interdisciplinare, mettendo in dialogo filologia, critica storico-letteraria e linguistica. I vari interventi verteranno sui concetti teorico-poetici e sulle pratiche di ricostruzione, recupero e ripristino dei testi come base dell'interpretazione e della critica, comprensione e analisi, anche in relazione alle forme contemporanee di trasmissione e organizzazione dei dati, inclusi i corpora linguistici e gli ambienti digitali. L'organizzazione logistica dell'evento si fonderà sul principio di interdisciplinarietà e dialogo fra i relatori.

La riflessione filologica si muove entro una tensione costante tra presenza e assenza, tra la conservazione del testo e la sua perdita, tra ciò che si tramanda e ciò che viene cancellato. In quanto disciplina che ricostruisce la tradizione attraverso testimonianze spesso indirette, precarie o frammentarie, la filologia si confronta con materiali mancanti, omissioni e interruzioni della trasmissione. In questo contesto, la lacuna rappresenta sì un limite alla ricostruzione del testo, ma riveste anche un valore ecdotico di primo rilievo: può diventare una traccia significativa della storia della tradizione, un segno che contribuisce a illuminare i rapporti tra i testimoni e le dinamiche della loro trasmissione. Tuttavia, il concetto di lacuna non deve essere relegato al solo ambito delle pratiche di copia: esso emerge anche come indice delle condizioni storico-culturali e materiali che governano la circolazione dei testi – dalla dispersione dei manoscritti medievali alla frammentarietà di molte tradizioni liriche e narrative, fino alle assenze prodotte da pratiche di censura, selezione archivistica o marginalizzazione dal Canone. Lo spazio dell'archivio si configura così non solo come luogo di conservazione, ma anche come potenziale dispositivo di selezione ed esclusione, in cui processi culturali e istituzionali determinano la visibilità o l'oblio dei materiali trasmessi. La pratica filologica, nelle sue varie declinazioni, dialogando con la complessità degli archivi, che consente diversi livelli di lettura e di ricerca, ha quindi il compito di interrogare questi vuoti per proporre una lettura critica del testo in modo che possa essere letto all'interno del contesto in cui è prodotto e circola e, di conseguenza, restituire frammenti di storia individuale alla storia collettiva.

I vuoti che si osservano nella tradizione culturale non sembrano riconducibili esclusivamente a dinamiche accidentali della trasmissione, ma sembrano intrecciarsi, in misura variabile, con processi di selezione, esclusione e riorganizzazione del materiale testuale. In tale prospettiva, ciò che si è soliti designare come "censura" può essere considerato non soltanto nei termini di interventi repressivi circoscritti, ma anche come insieme di pratiche e condizioni che, in modo più o meno esplicito, incidono sulla produzione, sulla conservazione e sulla circolazione dei testi. Queste dinamiche possono manifestarsi attraverso operazioni dirette (espunzioni, riscritture, anonimizzazioni), ma anche attraverso meccanismi non sempre immediatamente rilevabili, che agiscono nel tempo sui criteri di trasmissione e sulle gerarchie dell'archivio, influenzando la sopravvivenza o la dispersione delle opere. In questa luce, opere interdette, tradizioni manoscritte interrotte, autrici e autori marginalizzati o progressivamente esclusi dalla Tradizione non si configurano semplicemente come lacune, ma possono essere letti – almeno in parte – come esiti di tali processi, oltre che come effetti di sedimentazioni critiche e di scelte interpretative protrattesi nel tempo. Interrogare queste mancanze implica pertanto non solo tentare di ricostruire ciò che è andato perduto, nei limiti consentiti dalla documentazione, ma anche esaminare le condizioni storiche e ideologiche che ne hanno accompagnato la

trasmissione, nonché le modalità attraverso cui eventuali tracce di tali materiali risultano ancora accessibili.

La critica letteraria si è mostrata capace di risemantizzare il concetto stesso di lacuna, attribuendo alla sua struttura “in negativo” un valore (ri)generativo, sia in campo teorico che ermeneutico. Da un lato, la lacuna non costituisce soltanto un ostacolo a una ricostruzione organica della tradizione, ma assume la funzione di un’allegoria della Storia che disperde gli elementi marginali e non allineati (i detriti di Benjamin, le rovine che affastellano la *Waste Land*). Dall’altro, la lacuna diventa il fulcro concettuale sul quale si fonda il testo stesso: l’assenza e il vuoto (di forma o di contenuto) possono sia fungere da principio poetico, sia costituire quei materiali o quelle tradizioni dimenticati che, deliberatamente, il testo recupera e rielabora attivamente. Nel campo del Canone, invece, va valutata la capacità della critica di decretare la morte e la sopravvivenza di testi, poetiche e autori, condizionandone la ricezione e l’influenza sulla letteratura successiva. In generale, si può quindi parlare di una valenza assieme teorica e testuale della lacuna, da storicizzare come chiave di reinterpretazione e riemersione della Storia, e come funzione poetica.

Nel quadro del convegno, la linguistica considera la lacuna in qualità di traccia di un elemento perduto nella memoria culturale della lingua e nella documentazione storica, di interruzione nella catena della trasmissione, di zona di indeterminazione che richiede un’opera di ricostruzione metodologica e interpretativa. La lacuna linguistica può manifestarsi su diversi livelli: nei corpora e nelle testimonianze archivistiche, nelle descrizioni degli stati linguistici del passato, nella traduzione e nel confronto interlinguistico, nella comunicazione e nel discorso – spesso come effetto di processi storici di selezione, marginalizzazione o perdita delle pratiche linguistiche. Analoghi fenomeni emergono anche negli ambienti digitali, dove la selezione e la rappresentatività dei dati possono rendere invisibili determinati usi linguistici. In questa prospettiva, particolare attenzione è rivolta alle modalità attraverso cui le lacune diventano individuabili e ai metodi della loro ricostruzione: dal confronto tra tradizioni e varianti alla ricostruzione interna, dall’analisi pragmatica del non detto agli strumenti della linguistica corpus-based e digitale.

In questa prospettiva, la call intende raccogliere contributi che esplorino le forme e le funzioni della lacuna nelle diverse discipline, interrogando tanto la dimensione teorica quanto le pratiche di ricostruzione materiale e di interpretazione che essa rende necessarie. Il proposito è quello di avviare un dialogo sui metodi e sulle forme del lavoro filologico, linguistico ed ermeneutico come principio dello studio critico sui testi. Gli interventi proposti potranno spaziare dal Medioevo latino e romanzo fino all’iper-contemporaneo (anche in chiave comparata) tra le seguenti aree tematiche (indicative e non esclusive):

FILOLOGIA E ARCHIVI

- **Lacune nella trasmissione:** dispersione dei testimoni, interruzioni dei processi di compilazione, cantieri editoriali incompleti.
- **Lacune nella tradizione testuale:** incidenza dei testi lacunosi sulla configurazione dei testimoni, sulla ramificazione e sulle forme di stabilizzazione del testo.
- **Lacune della Storia:** censura ed espunzione, omissioni intenzionali e silenzi programmati; tradizioni alterate, opere e inediti resi inaccessibili.
- **Lacune tra realtà e scrittura:** scarti tra l'evento e la sua registrazione testuale, nelle opere storiografiche rielaborate per finalità specifiche e nei manoscritti profetici rimaneggiati e reinterpretati a posteriori come preannunciazioni di determinati eventi storici.
- **Lacune d'archivio:** configurazione dei fondi, criteri di ordinamento e zone d'ombra nei fondi personali, editoriali e d'impresa.

CRITICA E TEORIA LETTERARIA

- **Lacune e recuperi della tradizione:** opere e autori dimenticati, rivalorizzati nella loro ineludibile presenza e alterità (riscritture, intertestualità, epigonismo, parodia).
- **Lacune del Canone:** l'esclusione dal Canone e la conseguente costruzione dell'Anti-Canone come spazio di redenzione salvifica del passato obliato e sconfitto.
- **Lacune del Testo:** vuoti semantici, formali e narrativi che condizionano lo statuto finzionale di un testo (privazioni di senso, espedienti del non-finito, effetti di ritmo e selezione) e la sua lettura (inattendibilità, collaborazione testo-lettore).
- **Lacune e "ritorno del represso":** sulla base della proposta teorica di Orlando, la letteratura è l'ambito in cui emerge ciò che viene censurato dal discorso sociale. La formazione di compromesso si pone come una forma e un modo per avere accesso al represso e riportarlo nell'espressione letteraria.
- **Poetiche della Lacuna:** il concetto della Lacuna come spazio e momento sia di negazione che di (ri)fondazione del testo e della rappresentazione letteraria; come motivo narrativo dello scarto tra Storia e memoria, tra presente e passato, tra realtà e finzione.
- **Lacune della Critica:** pratiche, misure e forme con cui il recupero della tradizione abbia ignorato i "doppi itinerari" della letteratura (letterature del femminile e postcoloniali) e altre forme di letteratura "subalterna" (letteratura folklorica e popolare).

- **Lacune in corpora linguistici e fonti archivistiche:** dati frammentari o incompleti, con particolare attenzione alla rappresentatività del materiale linguistico disponibile.
- **Lacune in ricostruzione diacronica:** forme e significati scomparsi, con particolare attenzione alle discontinuità e ai passaggi critici nella tradizione linguistica.
- **Lacune di determinazione semantica nel discorso:** ellissi, implicitezza, pratiche del non detto come risorse comunicative e interpretative.
- **Lacune nel confronto interlinguistico e traduttologico:** l'assenza di corrispondenze dirette tra lingue e culture, nonché le strategie di compensazione e riformulazione.
- **Lacune dei dati nelle risorse digitali, nei corpora e nelle piattaforme online:** riflessioni sulle dinamiche di selezione, omissione e frammentarietà e sulle loro implicazioni per l'analisi linguistica contemporanea.

Invio delle proposte e contatti

Il convegno, che si terrà nelle giornate del 14 e 15 ottobre 2026 presso l'Università Ca' Foscari Venezia, è rivolto a dottorandi e dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di tre anni. Ogni intervento avrà la durata massima di 15 minuti. La lingua ufficiale del convegno è l'italiano, ma saranno ammessi interventi anche in lingua inglese. Le proposte, in formato doc.x/word, dovranno contenere un abstract di max. 350 parole, una bibliografia essenziale (max. 5 titoli) e una breve nota biobibliografica (max. 150 parole). Si prega di indicare l'area tematica di riferimento nell'oggetto della mail e nel testo della proposta. Le candidature dovranno essere inviate entro e non oltre il 15 giugno 2026 all'indirizzo lacuneunive@gmail.com. L'esito della selezione sarà comunicato entro il 15 luglio 2026.

È prevista la pubblicazione degli Atti, composti da una selezione degli interventi comunicati al convegno. I contributi, originali e non precedentemente pubblicati altrove, saranno sottoposti a un processo di *peer review*.

Sarà inoltre organizzata una cena sociale, a carico dei partecipanti, la sera del 14 ottobre 2026. Tutte le informazioni logistiche riguardanti il programma del convegno, la cena sociale e la scadenza di invio dei contributi perverranno, per tempo, ai partecipanti.

Comitato organizzativo: Angela D'Angelo, Serena De Filippi, Maira Martini, Pietro Mezzabotta, Sabina Petroni, Francesca Puddu, Davide Tempesta, Natalia Tikhonova.

Comitato scientifico: Mimmo Cangiano, Alessandro Cinquegrani, Alessio Cotugno, Cristiano Lorenzi, Antonio Montefusco, Silvia Zangrandi.

English version

Lacunae

**The Light and Shade of the Text from the Middle Ages to the
Hypercontemporary**

Doctoral Conference for Early-Career Researchers
14–15 October 2026, Ca' Foscari University of Venice



Caecae lustravit luce lacunas.

CIC., ARAT., FRAGM. 428

This doctoral conference aims to investigate the concept of the lacuna as a critical category and an object of interdisciplinary reflection, bringing philology, historical-literary criticism, and linguistics into dialogue. The various contributions will focus on theoretical-poetic concepts and on practices of reconstruction, recovery, and restoration of texts as the basis of interpretation and criticism, understanding and analysis, also in relation to contemporary forms of data transmission and organization, including linguistic corpora and digital environments. The logistical organization of the event will be based on the principle of interdisciplinarity and dialogue among the speakers.

Philological reflection moves within a constant tension between presence and absence, between the preservation of the text and its loss, between what is transmitted and what is erased. As a discipline that reconstructs tradition through often indirect, precarious, or fragmentary evidence, philology confronts missing materials, omissions, and interruptions in transmission. In this context, the lacuna indeed represents a limitation to the reconstruction of the text, but it also assumes a highly significant ecdotal value. It can become a meaningful trace of the history of the tradition, a sign that helps illuminate the relationships among witnesses and the dynamics of their transmission. However, the concept of the lacuna should not be confined solely to the sphere of copying practices: it also emerges as an index of the historical, cultural, and material conditions that govern the circulation of texts – from the dispersal of medieval manuscripts to the fragmentariness of many lyrical and narrative traditions, up to the absences produced by practices of censorship, archival selection, or marginalization from the Canon. The space of the archive thus takes shape not only as a place of preservation but also as a potential mechanism of selection and exclusion, in which cultural and institutional processes determine the visibility or oblivion of transmitted materials. Philological practice, in its various forms, by engaging with the complexity of archives, which allow for different levels of reading and research, thus has the task of interrogating these gaps in order to propose a critical reading of the text, so that it may be understood within the context in which it is produced and circulates and, consequently, to restore fragments of individual history to collective history.

The gaps observable in cultural tradition do not appear to be attributable exclusively to accidental dynamics of transmission; rather, they seem to intertwine, to varying degrees, with processes of selection, exclusion, and reorganization of textual material. From this perspective, what is commonly designated as “censorship” may be considered not only in terms of circumscribed repressive interventions but also as a set of practices and conditions. The latter, more or less explicitly, affect the production, preservation, and circulation of texts. These dynamics may manifest through direct operations (expurgations, rewritings, anonymizations), but also through mechanisms that are not always immediately detectable. They act over time on the criteria of transmission and on the hierarchies of the archive, influencing the survival or dispersion of works. In this light, prohibited works, interrupted manuscript traditions, and authors who are marginalized or progressively excluded from tradition do not simply take the form of lacunae. Instead they may be read – at least in part – as the outcomes of such processes, as well as the effects of critical sedimentations and interpretative choices prolonged over time. To interrogate these absences, therefore, entails not only attempting to reconstruct what has been lost, within the limits permitted by the available documentation. It also entails examining the

historical and ideological conditions that have accompanied their transmission, as well as how any traces of such materials may remain accessible.

Literary criticism has proven capable of resemanticizing the very concept of the lacuna, attributing to its “negative” structure a (re)generative value, both in theoretical and hermeneutic terms. On the one hand, the lacuna does not merely constitute an obstacle to an organic reconstruction of tradition, but also serves as an allegory of History that disperses marginal and non-aligned elements (Benjamin’s debris, the ruins that accumulate in *The Waste Land*). On the other hand, the lacuna becomes the conceptual core upon which the text itself is founded: absence and gap (of form or content) can both function as a poetic principle and constitute those materials or traditions forgotten that the text deliberately recovers and actively reworks. In the field of the Canon, moreover, the capacity of criticism to decree the death or survival of texts, poetics, and authors must be assessed, as it conditions their reception and influence on subsequent literature. In general, one can therefore speak of both a theoretical and textual value of the lacuna, to be historicized as a key to the reinterpretation and re-emergence of History, and as a poetic function.

Within the framework of the conference, linguistics considers the lacuna as a trace of an element lost in the cultural memory of language and in historical documentation, as an interruption in the chain of transmission, as a zone of indeterminacy requiring methodological and interpretative reconstruction. The linguistic lacuna may manifest at different levels: in corpora and archival evidence, in descriptions of past linguistic states, in translation and interlinguistic comparison, in communication and discourse – often as the result of historical processes of selection, marginalization, or loss of linguistic practices. Similar phenomena also emerge in digital environments, where the selection and representativeness of data may render certain linguistic usages invisible. In this perspective, particular attention is paid to how lacunae become identifiable and to the methods of their reconstruction: from comparison among traditions and variants to internal reconstruction, from pragmatic analysis of the unsaid to the tools of corpus-based and digital linguistics.

Through this lens, the call aims to gather contributions that explore the forms and functions of the lacuna across different disciplines, examining both the theoretical dimension and the practices of material reconstruction and interpretation that it necessitates. The aim is to initiate a dialogue on the methods and forms of philological, linguistic, and hermeneutic work as the foundation of the critical study of texts. Proposed contributions may range from the Latin and Romance Middle Ages to the hyper-contemporary (also from a comparative perspective) within the following thematic areas (indicative and not exhaustive):

PHILOLOGY AND ARCHIVES

- **Lacunae in transmission:** dispersion of witnesses, interruptions in compilation processes, incomplete editorial projects.
- **Lacunae in textual tradition:** the impact of lacunose texts on the configuration of witnesses, on branching, and on forms of textual stabilization.
- **Lacunae of History:** censorship and expurgation, intentional omissions and programmed silences; altered traditions, works and unpublished materials made inaccessible.
- **Lacunae between reality and writing:** discrepancies between the event and its textual recording, in historiographical works revised for specific purposes and in prophetic manuscripts revised and reinterpreted a posteriori as prefiguration of certain historical events.
- **Archival lacunae:** configuration of collections, criteria of organization, and shadow zones in personal, editorial, and corporate archives.

CRITICISM AND LITERARY THEORY

- **Lacunae and recoveries of tradition:** forgotten works and authors, revalued in their ineluctable presence and alterity (rewritings, intertextuality, epigonism, parody).
- **Lacunae of the Canon:** exclusion from the Canon and the consequent construction of the Anti-Canon as a space of salvific redemption of the obliterated and defeated past.
- **Lacunae of the Text:** semantic, formal, and narrative gaps that condition the fictional status of a text (deprivations of meaning, techniques of the unfinished, effects of rhythm and selection) and its reading (unreliability, text-reader collaboration).
- **Lacunae and the “return of the repressed”:** based on Orlando’s theoretical proposal, literature is the domain in which what is censored by social discourse emerges. The compromise formation functions as a form and a mode of accessing the repressed and bringing it back into literary expression.
- **Poetics of the Lacuna:** the concept of the Lacuna as a space and moment both of negation and of (re)foundation of the text and of literary representation; as a narrative motif of the gap between History and memory, between present and past, between reality and fiction.
- **Lacunae of Criticism:** practices, measures, and forms through which the recovery of tradition has ignored the “double itineraries” of literature (women’s and postcolonial literatures) and other forms of “subaltern” literature (folkloric and popular literature).

LINGUISTICS

- Lacunae in linguistic corpora and archival sources:** fragmentary or incomplete data, with particular attention to the representativeness of available linguistic material.
- Lacunae in diachronic reconstruction:** disappeared forms and meanings, with particular attention to discontinuities and critical transitions in linguistic tradition.
- Lacunae of semantic determination in discourse:** ellipsis, implicitness, practices of the unsaid as communicative and interpretative resources.
- Lacunae in interlinguistic and translation comparison:** the absence of direct correspondences between languages and cultures, as well as strategies of compensation and reformulation.
- Data lacunae in digital resources, corpora, and online platforms:** reflections on dynamics of selection, omission, and fragmentation and their implications for contemporary linguistic analysis.

Submission of Proposals and Contacts

The conference, to be held on 14 and 15 October 2026 at Ca' Foscari University of Venice, is intended for doctoral candidates and for PhDs who obtained their degree no more than three years ago. Each presentation will have a maximum duration of 15 minutes. The official language of the conference is Italian, but presentations in English will also be accepted. Proposals, in doc.x/Word format, must include an abstract of max. 350 words, an essential bibliography (max. 5 titles), a brief biobibliographical note (max. 150 words). Please indicate the relevant subject area in the subject line of the email and in the proposal itself. Applications must be sent no later than 15 June 2026 to: lacuneunive@gmail.com. The results of the selection will be communicated by 15 July 2026.

Conference proceedings, comprising a selection of the contributions presented at the conference, are due to be published. Contributions, original and not previously published elsewhere, will undergo a *peer review* process.

A social dinner will also be organized, at the participants' expense, on the evening of 14 October 2026. All logistical information regarding the conference program, the social dinner, and the deadline for submission of final papers will be communicated to participants in due time.

Organizing Committee: Angela D'Angelo, Serena De Filippi, Maira Martini, Pietro Mezzabotta, Sabina Petroni, Francesca Puddu, Davide Tempesta, Natalia Tikhonova.

Scientific Committee: Mimmo Cangiano, Alessandro Cinquegrani, Alessio Cotugno, Cristiano Lorenzi, Antonio Montefusco, Silvia Zangrandi.